

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

In pericolo 120mila litri di latte

La crisi Bresciana grana mette a rischio 1.200 quintali di latte al giorno. Alcune aziende hanno trovato collocazione per il loro prodotto, ma ora le organizzazioni agricole chiedono «soluzioni strutturali». **FERRARI** PAGINA 9

Il caso

Bresciana grana, tra dubbi e incertezze a rischio 1.200 quintali di latte al giorno

• Alcune aziende sono riuscite a collocare il prodotto, altre non ancora: «Serve una soluzione definitiva per tutti»

GIADA FERRARI

OFFLAGA Quaranta allevamenti e circa 1.200 quintali di latte al giorno, da collocare in poche ore per evitare che vadano buttati. È l'emergenza aperta dalla decisione di Bresciana grana di sospendere gli acquisti dal 3 al 31 agosto. Le aziende conferenti lo hanno saputo venerdì pomeriggio attraverso una comunicazione nella quale la società avrebbe fatto riferimento agli impianti da sistemare, alle decisioni assunte nell'ambito della gestione della crisi e al blocco dei conti correnti. Da quel momento è iniziata la ricerca di caseifici, trasportatori e mediatori disponibili a ritirare una produzione che non può essere interrotta. «Il latte è un alimento deperibile che deve essere lavorato subito - afferma Savio Piloni, vicepresidente

dente di Confagricoltura Brescia -. Le modalità con cui la decisione è stata comunicata non sono accettabili». L'emergenza immediata è stata tamponata, Confagricoltura è riuscita a collocare il latte prodotto. «Si tratta di sistemazioni temporanee - precisa il direttore Marco Busi -. Nei prossimi giorni dovremo trovare una soluzione definitiva per tutti». Busi e Piloni si sono recati nella sede di Bresciana grana a Offlag, senza però trovare nessuno né ricevere risposta alle telefonate. Coldiretti Brescia riferisce invece di avere già individuato una destinazione per il latte di tutte le proprie aziende associate coinvolte e ora si cerca una collocazione anche per le altre aziende conferenti. L'organizzazione assicura che continuerà a lavorare senza sosta mantenendo costante il confronto con gli allevatori e con gli operatori del settore, fino a quando non sarà stata individuata una soluzione complessiva e sostenibile per tutte le imprese. La dimensione concreta della crisi emerge dalla situazione di Simone Puzzi, allevatore di Ghedi. Nella sua azienda 120 vacche producono 40 quintali di latte al giorno. Dopo la comunica-

zione ha contattato amici e conoscenti nei caseifici, trovando una destinazione soltanto per tre o quattro giorni. «Altrimenti stamattina avrei dovuto buttare tutto - racconta -. Anche chi ci aiuta non può farlo per sempre, perché deve rispettare le proprie quote». Si sommano poi i pagamenti arretrati: Puzzi riferisce che Bresciana grana avrebbe pagato soltanto 16 giorni della produzione 2026 e che le aziende attenderebbero circa sette mesi di corrispettivi.

Secondo Puzzi la domanda è ridotta e alcune offerte scendono fino a 22 centesimi al litro, una cifra insufficiente a coprire il costo dell'alimentazione degli animali. Bresciana grana avrebbe ricevuto un'offerta massima di 38 centesimi senza accettarla. Diversi allevatori avrebbero poi accolto la stessa proposta attraverso i mediatori. Alcuni sono riusciti a sistemare la produzione fino

alla fine di agosto, mentre altri starebbero valutando di vendere gli animali. La vicenda si inserisce in un mercato segnato, secondo Copagri Lombardia, da tensioni, speculazioni, problemi nella gestione dei piani produttivi dei consorzi Dop e da un'applicazione disomogenea dell'Accordo nazionale. «Alla situazione di mercato si è aggiunta la chiusura di alcuni caseifici - afferma il presidente Roberto Cavaliere -. È necessario un intervento immediato delle istituzioni». Copagri e Confagricoltura hanno chiesto la convocazione urgente del Tavolo Latte regionale. L'assessore lombardo Alessandro Beduschi è stato coinvolto nella ricerca di una soluzione, mentre il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha contattato il ministro Francesco Lollobrigida. Il futuro è insomma tutto da definire.





L'azienda di Cignano di Offlaga ha comunicato lo stop per tutto agosto della raccolta di latte